

Caos Urbanistica: Forza Italia "Sì al Salva Milano", le Famiglie Sospese chiedono un tavolo

Giovanni Migone De Amicis



Il Salva Milano divide molti. Ma in certi casi può anche unire. Già, perché nel caos dell'urbanistica milanese, l'idea di portare avanti il testo oggi impantanata in commissione al Senato ha fatto breccia anche in correnti avverse.

Nelle scorse ore, a pronunciarsi è stato il deputato Alessandro Cattaneo, che ha

sottolineato come "Forza Italia sia l'unico partito che ha detto con chiarezza che sul Salva Milano noi vogliamo andare avanti, perché abbiamo fatto un lavoro che riteniamo ottimo e su cui non abbiamo niente da nascondere".

Sostanzialmente le stesse parole usate dal coordinatore regionale lombardo Alessandro Sorte, con cui Cattaneo ha fatto volare i proverbiali stracci meno di due anni fa, arrivando a deferire il collega di partito ai probiviri del partito in merito ad alcune nomine locali.

"La responsabilità – ha affermato Sorte in una recente intervista – è della giunta Sala, ma noi non ci giriamo dall'altra parte: dobbiamo pensare ai cittadini e agli investimenti che rischiano di essere persi".

Già, i cittadini. Soprattutto quelli che hanno comprato una casa che ora rischia di essere dichiarata abusiva: 1.600 famiglie che si sono riunite nel comitato 'Famiglie sospese, vite in attesa' e che hanno incontrato nelle scorse ore il primo cittadino Beppe Sala a cui hanno chiesto tre cose: l'apertura di un tavolo con Comune, Procura e costruttori; un aiuto per capire il reale numero delle persone coinvolte; un appello al Governo perché faccia una legge a tutela delle famiglie.

L'appuntamento per un nuovo incontro è fissato tra una o due settimane. Intanto le 'Famiglie sospese' incassano il sostegno di **Aspesi**, l'Associazione delle Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare, che ha sottolineato come serva "una legge fondata sul diritto delle persone ad abitare le case che hanno acquistato e che chiarisca le procedure per gli interventi urbanistici".

Nel frattempo, l'ex dirigente comunale Giovanni Oggioni, oggi ai domiciliari per corruzione e depistaggio, si è invece dimesso dall'ordine degli architetti.